

MOZIONE

- N. 41 - Iniziative tendenti a sviluppare nelle scuole della Regione siciliana lo studio della storia ed al fine di inserire nella toponomastica della città di Palermo una piazza che ricordi l'eccidio del 1866 denominato 'Rivolta del sette e mezzo'.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

che tra il 16 ed il 22 settembre del 1866, a Palermo e nel circondario, si sviluppò la grande sommossa popolare che sarebbe stata denominata 'Rivolta del sette e mezzo', una violenta dimostrazione e battaglia antisabauda, avvenuta al termine della terza guerra d'indipendenza, organizzata da partigiani borbonici, garibaldini delusi, réduci dell'esercito meridionale e repubblicani che insieme formarono una giunta comunale,

tra le cause vi erano la crescente miseria della popolazione, l'integralismo dei funzionari statali sabaudi, che consideravano quasi barbari i siciliani, le pesanti misure poliziesche ed i vessatori balzelli introdotti;

fu la sacrosanta reazione di quella parte sana della Sicilia che, caduta nelle mani di una nobiltà corrotta e mafiosa, tentò di riscattarsi con le proprie forze da quella dittatura feroce e senza scrupoli chiamata Regno d'Italia;

CONSIDERATO che il Governo italiano proclamò lo stato d'assedio ed adottò, nei confronti dei Siciliani, procedure repressive di sapore colonialista. Furono infatti effettuate rappresaglie, tra le quali ricordiamo quella a seguito della rivolta dei Cutrari che portò alla fucilazione di numerosi innocenti (una donna di 30 anni cieca, un sacerdote, una contadina di 70 anni ed una bambina di nove anni), persecuzioni, violenze, torture ed esecuzioni sommarie, spesso senza alcun processo, in gran parte, comunque, documentate e sopravvissute alla censura;

VERIFICATO che si contarono, alla fine, a migliaia le vittime di palermitani desiderosi di libertà e di democrazia;

RITENUTO che quella rivoluzione 'nazionale' siciliana non è ricordata nelle scuole e neppure nella toponomastica cittadina ed è stata 'rimossa' dalla cultura ufficiale;

CONVENUTO che i siciliani sono sempre stati protagonisti della vita politica del Paese tant'è che anche in quella occasione vennero considerati

veri rivoluzionari legati ad un ideale politico e ad una giusta causa per costruire una Repubblica italiana libera e democratica,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad avviare iniziative tendenti a sviluppare nelle scuole della Regione lo studio della storia siciliana anche per rompere finalmente la congiura del silenzio e mettere fine al colonialismo culturale nei confronti della nostra Sicilia;

a chiedere al Comune di Palermo di inserire nella toponomastica cittadina una piazza che ricordi l'eccidio del 1866 meglio conosciuto come 'La rivolta del sette e mezzo'.

(18 settembre 2008)

CORONA - TORREGROSSA -  
ARDIZZONE - BOSCO - LEANZA E.-  
MARROCCO - CURRENTI - GRECO -  
D'ASERO-LEONTINI-DINA-  
BUZZANCA-LIMOLI-CAPUTO-  
ROMANO-ARENA-LENTINI-  
RUGGIRELLO-FORMICA-CAPUTO